

Bologna 18 ottobre 2006

I GIUSTI E LA MEMORIA DEL BENE
di Antonia Grasselli

Il mio compito nel presentare il libro, quale autrice insieme a Sante Maletta ,è quello di raccontare la genesi, la storia e lo scopo per cui è stato scritto .Affido agli ospiti una riflessione critica e un contributo sul tema.

Questo libro inizia il suo cammino nell'ottobre 2004, quando con i miei studenti iniziai il laboratorio di storia che quell'anno aveva come argomento "Gli ebrei dalla persecuzione dei diritti alla persecuzione della vita:vie di fuga e impegno per la salvezza nel territorio bolognese (8 sett1943 – 21 aprile 1945)".La ricerca particolare fu dedicata allo studio dei Giusti tra le Nazioni, alla problematica che essi introducono nello studio della Shoah , in particolare alla figura e all'opera di Odoardo Focherini , con un breve, ma significativo riferimento, a Cotignola dove un intero paese collaborò alla salvezza di una quarantina di ebrei e dove si ricordano due Giusti, Vittorio Zanzi e Luigi Varoli.

Il 4 Maggio 2005 presentammo i risultati del nostro lavoro ad un Convegno "I Giusti tra le Nazioni. Per una nuova memoria della Shoah",di un giorno intero, che si tenne alla Sala Polivalente in regione.

I risultati ottenuti, le scoperte, le nuove acquisizioni stupirono tutti ,ma soprattutto noi stessi : qualcosa di nuovo era accaduto. Che cosa era accaduto ? Allora ci era chiaro soltanto che lo studio sui Giusti aveva introdotto un modo nuovo di studiare la Shoah, più comprensivo di tutti i suoi aspetti e un modo di guardare al passato carico di speranza (quella che definimmo la memoria del bene) . Ma questo era solo ciò che una prima impressione riusciva a cogliere.

In realtà il cambiamento e la novità erano stati più radicali .

L'estate seguente mi dovetti preparare per partecipare ad un seminario per educatori italiani organizzato a Gerusalemme dalla Scuola Internazionale dell'Olocausto di Yad Vashem, il memoriale dell'Olocausto voluto dal governo israeliano. Per questo ripresi i testi studiati, il materiale prodotto,i risultati del convegno e cominciai a comprendere il senso specifico di ogni fase del progetto e soprattutto il suo esito.

La sperimentazione del metodo dell'indagine storiografica nel laboratorio di storia su Odoardo Focherini,la modalità di lavoro seminariale,l'analisi dei documenti (scritti e testimonianze) avevano ridato a Focherini un volto concreto,una personalità precisa,una storia intessuta di incontri,comportamenti, azioni,sentimenti. Era diventato possibile incontrarsi con lui.

Il Giusto non era emerso come un super eroe, come qualcuno dei miei studenti ha osservato,ma come un uomo normale, non dotato di poteri o capacità eccezionali,uno come noi. Questo non solo lo avevamo capito intellettualmente, ma lo avevamo scoperto coinvolgendoci e commuovendoci al racconto della storia di Focherini, a tal punto da trovarci immedesimati e identificati con lui da porci naturalmente la domanda : Potrei agire anch'io come lui?

Nei racconti, nei saggi scritti a conclusione del laboratorio Focherini rivive. Questo non per opera di un artificio letterario .Questo è l'espressione di una memoria viva : Focherini è diventato una acquisizione permanente della nostra coscienza, ha cambiato la percezione che abbiamo di noi stessi.

La categoria di Giusto era stata interiorizzata, non era più soltanto una categoria storiografica e un concetto filosofico.

Potrei dire che il laboratorio di storia sui Giusti tra le Nazioni e su Odoardo Focherini non ha prodotto solamente una maggiore consapevolezza storica (risultato che di per sé sarebbe stato sufficiente) , ma ha messo in atto il dinamismo della memoria.

Noi abbiamo usato l'espressione "memoria del bene".Essa contiene implicitamente un giudizio morale sugli avvenimenti Essa ricusa la negatività del passato e si fa carico delle possibilità di bene

in esso contenute, affidandone il compito alle generazioni future. E' una assunzione di responsabilità. Così facendo apre il passato al presente e al futuro, lo apre cioè alla speranza. Scrive Gabriele Nissim nel suo libro "Il tribunale del bene": "Non ci sarà mai la fine della storia, la nascita di una società pura, capace di espellere dalle proprie viscere il meccanismo perverso del male estremo. Ci saranno solo uomini Giusti che cercheranno di opporvisi e di resistere".

Questa è la memoria viva che il libro trasmette.

Accanto a questa, i contributi iniziali forniscono le informazioni necessarie per conoscere i Giusti tra le Nazioni e la problematica connessa : un breve ma significativo saggio di Moshe Bejski, il Giudice del Bene, come è stato chiamato, che è stato a capo della commissione di Yad Vashem dal 1970 al 1995 e a cui dobbiamo tutto l'immenso lavoro che ha reso possibile non solo la memoria dei Giusti tra le Nazioni, ma la scoperta del loro valore universale ; un saggio di Gabriele Nissim, uno di Sante Maletta e la trascrizione del dibattito avvenuto tra Matteo Luigi Napolitano e Liliana Picciotto su "La Chiesa e la persecuzione antiebraica in Italia", preparato dalle classi VD e VF e da una classe quinta del ISIS Archimede di San Giovanni in Persiceto per il convegno del 4 maggio 2005.

La parte finale del libro riporta gli articoli pubblicati su Avvenire per un dibattito sui Giusti aperto da un mio intervento scritto al mio ritorno dal seminario di Yad Vashem.

Il libro vuole essere un appello per i Giusti.

Perché siano studiati (e conosciuti) e se ne faccia memoria, perché se ne comprenda il significato storico e filosofico, e la loro valenza educativa.

Prima di lasciare la parola ai due relatori di questo pomeriggio, desidero esprimere alcuni ringraziamenti.

Alla Dirigente Scolastica del Liceo Scientifico "E.Fermi" che ha sostenuto con convinzione la causa dei Giusti e a tutta la comunità scolastica del liceo.

Ai miei studenti, a cui si deve questo inizio di memoria viva del bene.

Alla Comunità Ebraica di Bologna che ha sostenuto questo progetto, procurando anche dalla regione Emilia Romagna i finanziamenti necessari alla sua realizzazione.

Alla Federazione Banche di Credito Cooperativo, in particolare al direttore Daniele Quadrelli , che ha reso possibile, con il suo contributo, la pubblicazione di questo libro.